

# Un paese sommerso dal fango



GIANICO — Una veduta panoramica dall'elicottero di Gianico con le strade coperte da alcuni metri di fango che giunge a metà degli edifici (Telefoto)

Emergono altre gravi responsabilità per la sciagura sull'Arrore

## Una diga dei Cavalieri di Malta cedette provocando il disastro sulla via Aurelia

Una massa di 240 milioni di litri di acqua - L'opera era stata costruita senza alcun controllo da parte del ministero dei Lavori Pubblici - Una pratica in corso sin dal 1958 - Bisogna punire severamente i responsabili

Anche ieri, sulla distesa di fango che per chilometri quadrati circonda le traggiate aperte dall'Arrore nella massicciata della via Aurelia e in quella della ferrovia Pisa-Roma sono continuate le ricerche delle salme, delle persone scomparse nelle notti di tregenda tra domenica e lunedì scorsi. Il fango però, a solidificandosi e questo rende difficile l'opera degli uomini e dei cani. I tentativi infatti non hanno approdato a risultati apprezzabili.

Ed a questo proposito, sempre nella giornata di ieri, è emerso un nuovo elemento che non esitiamo a definire di una gravità estrema. Ecco di che si tratta: si è accertato cioè che la violenza delle acque dell'Arrore ad un certo punto è stata aumentata in maniera inaccettabile dall'improvviso e irruento irrompere nell'alveo del fiume di una massa d'acqua di ben 240 milioni di litri. E' una cifra che solo a scriverla fa paura. E la mente si rifiuta di immaginare quel che deve essere accaduto ai poveri esseri che

in quel momento si sono trovati investiti da un simile cataclisma. Del resto, non c'è alcun bisogno di fare sforzi di fantasia. Basta dare solo un'occhiata al paesaggio per avvedersi di quella irrompere di una tale marea ha provocato. Questa massa d'acqua, a quanto hanno accertato i primi rilievi dei tecnici già eseguiti, è precipitata nell'Arrore a seguito della rottura di una diga, alta sette-otto metri e lunga novanta, situata nella tenuta «Sugarella», di proprietà del Sovrano Ordine di Malta. La diga, a causa della pioggia torrenziale che era caduta nelle ore

precedenti, nel pomeriggio di quella tragica domenica ha ceduto di schianto. Il bacino che la diga racchiude ha una capacità di 240.000 metri cubi di acqua, cioè appunto di 240 milioni di litri, e serve all'irrigazione della tenuta stessa. Al momento del crollo della diga, che ha colpito praticamente con la punta massima dell'Arrore, il quantitativo di liquido racchiuso nel lago collinare formato dalla diga stessa avrebbe dovuto quindi raggiungere o quasi il massimo del livello consentito dall'opera. Infatti la pioggia, a carattere torrenziale, cadde in quantità impressionante: i pluviometri della zona hanno registrato, nelle 12 ore circa durante le quali la pioggia continuò a cadere in quella tragica domenica, una precipitazione di circa 300 millimetri. Il livello del lago di Bolsena, ad esempio, aumentò di ben 60 centimetri.

Gli accertamenti in corso tendono quindi a fissare il contenuto del bacino al momento del disastro e la quantità di acqua rimasta nel bacino stesso e quanta ne è eventualmente stata trascinata dal fango di confine detto «La Tomba», che costituisce un affluente dell'Arrore stesso e che scorre sotto la diga.

Ma non si tratta solo di questo. Perché se così fosse si potrebbe credere solo a una tragica fatalità. No. Risulta infatti che la costruzione della diga collinare, effettuata dal Sovrano Ordine di Malta per scopi irrigui, è stata eseguita senza il controllo degli organi tecnici a cui preposti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

E non è tutto. Nel 1958 i proprietari dell'opera, a costruzione ad arretrato, avevano chiesto al Genio civile l'Approvazione dell'opera stessa che però non fu concessa dal Consiglio superiore dei LL.PP. Si è pertanto giunti al momento della tragica alluvione senza che si fosse proceduto all'approvazione tanto meno all'approvazione tecnica della diga. E' evidente quindi il dovere che da tutto ciò scaturisce da parte del Ministero dei LL.PP. di perseguire penalmente e con il massimo rigore possibile i responsabili di tanta sciagura.

Ancora una volta ci si trova di fronte alla prepotenza ed al menefreghismo di un ordine religioso il quale bellamente ignora le leggi scritte e non della Repubblica italiana e che fa i suoi porci comodi sicuri che tanto, poi, le cose si aggiustano. I Cavalieri di Malta, i quali sono uno degli ordini religiosi più ricchi del mondo, devono essere sicuri di aver molti santi protettori nelle alte sfere, se per ben due anni hanno osato impunemente sfidare i fulmini (in verità quanto spuntati!) di un Ministero. E chissà per quanti anni ancora avrebbero continuato se le tragiche conseguenze della loro imprevidenza non fossero ve-

### Chi è responsabile dei disastri ricorrenti

## Le alluvioni costano di più delle opere che le eviterebbero

Da un Consiglio dei ministri si riunisce l'indomani di una calamità nazionale, qual è stato ed è il nubifragio caduto sul nord e il centro d'Italia, che cosa attendersi se non l'intensificare o l'evitare un vasto programma di opere pubbliche? Ma no: il Consiglio dei ministri presieduto da Fanfani ha «preso atto», ha espresso «dolore e cordoglio», ha accettato di sborsare qualche centinaio di milioni e quindi ha donato ai contadini delle zone colpite, perché lo mettano a semina, un milione di quintali di grano. Tutto qui proprio tutto qui; e non ci potrà essere prora più clamorosa del fallimento di una politica nazionale vecchia di decenni, e continuata dai clericali: una responsabilità senza limiti dell'attuale classe dirigente dimostra cosa c'è in realtà dietro il «miracolo economico».

Le opere pubbliche, che costano di più delle opere che le eviterebbero, sono state costruite senza alcun controllo da parte del ministero dei Lavori Pubblici. Una pratica in corso sin dal 1958. Bisogna punire severamente i responsabili.

Lo stato delle acque: manca, assolutamente, una esatta classificazione dei corsi di acqua. Il governo si è ben guardato di tenere conto delle rilevazioni e dei convegni indetti dagli Enti locali o dalle organizzazioni democratiche per affrontare, caso per caso, un'opera di risanamento considerata improponibile. A valle o a monte, tutto è abbandonato al caso alla sorte alla Provvidenza... Spesso il caso, la sorte, o la Provvidenza, intervengono sotto forma di monopolio elettrico, col possesso dei bacini, delle fonti, e coi dani che si derivano giacché la molla che sospinge a certe iniziative non è l'interesse collettivo, ma il massimo profitto privato. Di qui il dispendio irrazionale che ha colpito l'80 per cento dell'arco alpino: il proscioglimento di alcune sorgenti, le popolazioni costrette ad acquistare l'acqua necessaria alla vita; i pascoli scomparsi; di qui le colossali speculazioni della industria, che assorbe il 45-49 per cento della produzione elettrica nazionale, in danno dell'agricoltura.

L'attuale classe dirigente manca tanto, ora, di una particolare congiuntura, e lo chiama «miracolo economico», e tanta i miliardi spesi in opere del regime. Ma nella realtà ignora che per sviluppo economico nazionale non deve intendersi unicamente equilibrio tra i vari settori economici specifici, ma anche tra zone geografiche: che non ci può essere sviluppo economico nel pieno senso del termine se non si realizza uno sviluppo uniforme ed equilibrato di tutte le forze produttive sociali; e che i miliardi si spendono in una direzione che serve ad arricchire poche persone, anziché a promuovere un armonico sviluppo nei settori fondamentali e nell'interesse di tutti. E' il problema di fondo, questo, del nostro Paese, che solo forze nuove, democratiche, popolari, possono risolvere.

Una delegazione di dirigenti della cooperativa agricola «Bonifica e lavoro» di rappresentanza di tutti e cinque i gruppi di Tor Sapienza si è recata in Prefettura, accompagnata dal compagno Cinesca, dal Presidente della Federazione Forcellini, e dall'ave Volp.

La delegazione, eletta nel corso dell'assemblea popolare di domenica scorsa, capta le critiche per il blocco del credito, e per l'assenza di un piano di sviluppo del territorio rurale.

### L'ambasciatore di Bonn a Roma provocò la morte di 769 ebrei?

BUCAREST, 23. — L'attuale ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca a Roma, Manfred Klüber, sarebbe responsabile, insieme con Von Pappen, dell'affondamento della nave «Struma» avvenuto nel febbraio 1942, che provocò la morte di 769 ebrei di diversi paesi d'Europa. A quell'epoca Klüber era consigliere diplomatico ad Ankara, all'ambasciata nazista retta da Von Pappen. La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La vita stradale avrebbe subito danni variati da 4 a 5 miliardi; le opere pubbliche d'altro genere, danni di almeno 10 miliardi; le ferrovie lombarde di almeno 15 miliardi; e in più vi è la perdita di 45 vite umane. Siamo già di fronte a elementi che comprovano la distruzione di un patrimonio considerevole, senza contare che le conseguenze di tante sventure e di tante rovine si ripercuotono per mesi e anni sulla economia di intere vallate, province, regioni, insomma sull'economia nazionale. E, forse, qualora si procedesse al computo di ciò che alluvioni e temporali sono costati

Il livello del Po si mantiene in genere costante e in alcuni punti ha iniziato anzi a decrescere. Nel Polesine, comunque, il fiume rimane al disopra del livello di guardia in molti punti e questo sta all'origine del grave allarme che permette in tutta la zona.

Trascorsa la fase più acuta della ondata del maltempo, l'attenzione dell'opinione pubblica si sposta ora sulle cause che hanno reso possibile, tale misura, un così tremendo bilancio di vittime e di danni.

La lotta della gioventù democratica e della parte sana del popolo italiano — dice l'appello — ottenne nel luglio scorso la grande vittoria delle dimissioni degli onorati Tambroni e MSI. La partecipazione determinante delle nuove generazioni dimostrò la vitalità dei sentimenti antifascisti e la capacità della gioventù di far propri i valori di libertà, di democrazia e di giustizia della Resistenza, dando così una certa smentita a coloro che accusavano i giovani di indifferenza, di qualunquismo di disimpegno politico.

«In particolare i movimenti giovanili democratici fiorentini in occasione delle prossime elezioni amministrative indicano ai partiti nell'urgenza dell'attuazione dell'Ente Regione l'organismo di rappresentanza democratica, popolare e di autogoverno delle masse popolari e nella Consulta comunale giovanile, accessibile indistintamente a tutti i gruppi giovanili, lo strumento idoneo per un inserimento dei giovani alla direzione della cosa pubblica a tutela dei propri interessi ed insistono affinché trovino il debito posto le esigenze dei giovani, quali il primo impiego, l'istruzione professionale, il diritto allo studio, la diffusione della pratica sportiva con l'estensione degli impianti».

Di conseguenza, i movimenti giovanili invitano tutti i Partiti democratici a fare propria questa dichiarazione di intenti, firmata dai documenti dell'Associazione giovanile fiorentina, il Centro giovanile ebraico, la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile repubblicana, la Gioventù federalista europea, la Gioventù radicale, il Movimento giovanile socialista, il Sabato dello studente».

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

La notizia è pubblicata dal giornale «Romina libera», il quale la correda di documenti dai quali risulta che la nave venne colata a picco, per ordine di Von Pappen e Klüber, da un'unità da guerra tedesca, nelle vicinanze della costa turca del Bosforo.

### La presentazione delle candidature

## Anche a Taranto e Venezia le liste del PCI al 1° posto

Liste comuni PCI-PSI-PRI nella montagna pistoiese - Al primo posto il PCI per le Provinciali a Bologna e Alessandria

Dopo la prima ondata del giorno d'apertura, che ha visto in quasi tutti i centri maggiori le liste comuniste assicurarsi il primo posto, si registra una certa battuta di arretrato: c'è tempo ormai finito al 12 ottobre, e molti partiti perdono il primo posto nella scheda, preferiscono tentare la gara per gli altri cosiddetti «posti buoni», che sono — in base a considerazioni non certo scientifiche — quelli in fondo alla prima colonna, in testa alla seconda, e naturalmente l'ultimo posto. In parecchi casi, in particolare per la DC, il ritardo dipende anche dalla laboriosità delle operazioni di scelta dei candidati, e dalle contese tra i numerosi aspiranti.

Registriamo qui le notizie pervenute ieri dalle province sulla presentazione delle candidature. La lista comunista è stata la prima ad essere presentata a TARANTO sia per il Consiglio provinciale che per quello comunale; e al primo posto figurano le liste del PCI anche a Massafra, Ginosa, Torricella e la lista unitaria (PCI, PSI e ind.) a San Giorgio Jonico. Al primo posto i candidati comunisti anche nel Consiglio provin-

ziale e nel Consiglio comunale di BRINDISI e nei comuni di San Michele, Francavilla, Cisternino. Tra i grandi comuni, a VENEZIA è stata ieri presentata la prima lista: è quella del PCI, capeggiata dal compagno on. Cossutta, che comprende anche gli on. Sannicò e Tonelli; a REGGIO, pure la lista comunista reccherà il N. 1, capolista il sindaco Campioli. Infine, costituiti gli uffici elettorali per la Provincia, i comunisti sono stati i primi a presentare le loro liste a BOLOGNA e ad ALESSANDRIA.

## Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

condotta dal governo di Vienna per rimettere in discussione sia l'accordo De Gasperi-Gruber sia i confini. Tanto più che il ministro non è stato in grado di rassicurare l'opinione pubblica sull'atteggiamento che assumeranno all'ONU le delegazioni dei paesi «alleati» dell'Italia. L'impressione di insieme ricavata dagli osservatori a conclusione della esposizione di Segni è che mentre l'Italia rischia assai seriamente di subire a New York una sconfitta sulla New York Adige, nessun elemento nuovo, nessun elemento di novità orientamento dei governi clericali. Sembra caduta, d'altra parte, la voce, affacciata da qualche giornale, secondo cui Fanfani avrebbe manifestato l'intenzione di compiere un viaggio a New York per assumere almeno temporaneamente la direzione della delegazione italiana all'ONU. Le agenzie di stampa smentiscono questa voce, avvalorando così l'impressione che il presidente del Consiglio condivida in pieno l'orientamento di uomini come Segni, già ministro degli Esteri del governo Tambroni, e come Martino, uno degli assessori della conferenza di Ginevra sul disarmo.

## I comizi del P.C.I.

Sotto la parola d'ordine «Contro il monopolio, la corruzione, la corruzione clericale per nuove maggioranze democratiche, unitarie, antifasciste; per una nuova avanzata del Partito comunista», al terrazzo nei vari comuni della serie di comizi elettorali del PCI.

Manifestazioni provinciali

DOMANI CASERTA, on. G. Amendola BOLLANO, on. Ingrao BOLOGNA, on. G. C. Pajetta MODENA, on. C. Calicetta MILANO, Cossutta VIAREGGIO, on. Natta PISA, on. De Saba - Mari Spezia, Galantini-Antoni P. PARMAR, Tortorella GROSSETO, Maccocochi ANCONA, Ruggieri - Santarelli Bastianelli

ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

Comizi locali

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

OGGI ROMA (Trastevere), on. D'Onofrio MILANO (Cornaredo), on. Gradoni MILANO (Bovisio), Milani CREVALCOTE, Sarti CIMISSELLO B., Quercioni VIMODRONE, on. Venegoni DOMANI CREMONA, on. G. C. Pajetta TRENTO, on. G. C. Pajetta

### COMMENTO DEL RUDE PRAVO

Pertinente, proprio di fronte al silenzio di Segni, appare il commento pubblicato ieri dal quotidiano del Partito comunista cecoslovacco, Rude Pravo, che, a proposito della questione dell'Adige, osserva tra l'altro: «La dura politica del governo tedesco-occidentale e la sua ostinazione a rivendicazioni territoriali di certi paesi contro altri Stati stanno diventando un peso anche per gli alleati della Repubblica federale tedesca». Citando le accuse di neo-nazismo e di revanscismo mosse a Bonn dal Messaggero, il quotidiano cecoslovacco aggiunge: «Una simile tendenza della Repubblica federale tedesca sono trasparenti, e chiaramente indicano che i circoli di Bonn danno il loro appoggio alle rivendicazioni austriache sull'Adige principalmente perché essi stessi stanno pensando di divorare alla fine l'Austria».

C.C. DEL PSDI Il dibattito al Comitato centrale del PSDI sulla relazione di Saragat è stato sciolto quanto il testo sottoposto dal Segretario del partito. Unico intervento di qualche rilievo è stato quello di Preti, il quale, polemizzando con Saragat che aveva dato un giudizio positivo della impostazione della campagna elettorale d.c., ha sottolineato che la DC «non ha escluso chiaramente la possibilità di alleanze post-elettorali con i partiti di destra e il PSDI deve pertanto porre questo partito davanti alle sue responsabilità». Quanto al PSI, Preti ha affermato che la polemica nei suoi riguardi non deve avere certi limiti, perché altrimenti si farebbe il gioco di coloro che negano le possibilità di una politica di centro-sinistra. Preti, d'altra parte, non si è sentito di avallare il presuntuoso obiettivo di tre milioni di voti posto da Saragat affermando che le elezioni amministrative non faranno registrare notevoli spostamenti di voti rispetto alle elezioni politiche.

Nella cronaca minore del C.C. da segnalare l'ingresso di Paolo Rossi in Direzione, in sostituzione di Umberto Sinigaglia e la smentita delle missioni di Eugenio Reale.

La D.C. E' LO STATO? I dirigenti democristiani continuano ad identificare la DC con lo Stato, ed è in nome di questa assurda identificazione, con la quale si confessa una incoerente vocazione al partito unico e al monopolio del potere, che la DC continua a chiedere i voti all'eterogeneo, per il vice-segretario della DC, parlando ai giornalisti del suo partito, ha affermato che la Democrazia cristiana «deve poter rappresentare ogni interesse specifico che sia legittimamente presente nello Stato, inteso come unico corpo sociale». Scaglia ha anche affermato che la situazione di fondo della democrazia italiana non esiste che un'alternativa: o la DC o il PCI. Bisogna dunque tenere presente questa realtà della politica italiana: l'anticomunismo della DC è la caratterizzazione storica della DC.

Non sembra che l'autoidentificazione della DC con lo Stato suscitati nei partiti minori la stessa irritazione ed allarme che, ad esempio, la Voce Repubblicana manifesta nei riguardi delle nostre critiche alla linea politica del PRI: linea che nel passato consentì alla DC di mantenere il monopolio del potere e che oggi non sembra voler contrastare le ambizioni democristiane ad una concezione totalitaria dello Stato.

### Precipita un edile dal 1° piano

Il manovale edile Gavino Colombino, di 26 anni, abitante in via Venezia Pandolfo 42 è rimasto «gravemente ferito» a causa di un incidente sul lavoro dell'impresa Mar e Perini di 9 chilometri della via Ardeatina.